

# Villa dei Cedri attraverso gli anni, da dimora a sede museale

È dedicato all'edificio bellinzonese il nuovo volume della collana «Guide storico-artistiche della Svizzera»



**VILLA DEI CEDRI** Il museo civico bellinzonese. (Foto Crinari)

■ Villa dei Cedri, con il suo parco e le esposizioni che ospita, è una presenza importante nel territorio di Bellinzona. Ad essa, alla sua storia, alle sue caratteristiche architettoniche, è dedicato il nuovo volumetto delle Guide storico-artistiche della Svizzera, edito dalla Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS e curato da Simona Martinoli. Dopo quelle dedicate al Teatro Sociale, alla chiesa di San Biagio, alla Collegiata, alle sculture nello spazio pubblico, alla scultura funeraria e ai Castelli, questa è la settima guida ad occuparsi del patrimonio storico-artistico di Bellinzona, che diventa così la città maggiormente rappresentata nella collana della SSAS.

«Ho iniziato a lavorare sulla storia di Villa dei Cedri alcuni anni fa», spiega Simona Martinoli, collaboratrice per la Svizzera italiana della SSAS. «Un primo esito di queste ricerche è stata la realizzazione

nella saletta al pianterreno del museo di un'esposizione permanente inaugurata nel 2008. Già allora si era pensato di far seguire una pubblicazione. L'idea di inserirla in questa collana conferma l'ottima collaborazione che si è instaurata già da diversi anni fra la SSAS, la Città di Bellinzona e il Museo».

Come le altre guide - che si possono richiedere direttamente alla SSAS ([www.gsk.ch](http://www.gsk.ch)) o acquistare in loco - anche quella di Villa dei Cedri risponde a criteri non solo di scientificità ma anche di maneggevolezza e accessibilità. Ampio spazio è riservato alle immagini, ossatura di un apparato iconografico che contempla anche riproduzioni di materiali d'archivio inediti e fotografie storiche. Ed è una storia che inizia almeno dalla metà dell'Ottocento quella dell'odierna Villa dei Cedri, almeno perché la prima attestazione documentaria finora nota si trova in

una mappa di Ravecchia del 1860. Allora la dimora con la vasta proprietà circostante, apparteneva all'avvocato Bernardino Bonzanigo, personalità di spicco a Bellinzona. Nel tempo sia l'edificio sia il parco, con i vari passaggi di proprietà, hanno subito modifiche. Negli anni Trenta la Villa acquisì la fisionomia che la distingue ancora oggi. Arrigo Stoffel, banchiere di origine bellinzonese, l'acquistò e ne affidò il progetto di ampliamento e ristrutturazione all'architetto milanese Nelsco Mario Antoniazzi. In quel momento la Villa assunse il nome attuale, dai maestosi cedri presenti nel parco, un parco che oggi, sottolinea l'architetto paesaggista Heiner Rodel, che ha collaborato alla guida, avrebbe bisogno di interventi, data l'età degli alberi. Varie aggiunte, come la torre belvedere, sono elementi del progetto di Antoniazzi che in parte rompono la simmetria e il volume compatto tardo neoclas-

sico della Villa, creando un legame tra l'edificio, il parco e il panorama circostante, mentre negli interni si manifesta in alcuni dettagli il gusto art déco. Dopo la morte di Stoffel nel 1971 la Villa fu acquistata dal Comune di Bellinzona nel 1978 con l'intento di adibirla a sede della collezione d'arte cittadina, cosa che avvenne nel 1985.

Con questa pubblicazione, nelle parole di Flavia Marone, capo Dicastero cultura si dispone oggi di un documento importante per divulgare il valore intrinseco della Villa e la sua attività di civico museo cittadino. **FA.CO.**



**SIMONA MARTINOLI**  
VILLA DEI CEDRI  
A BELLINZONA

Società di storia dell'arte in Svizzera  
SSAS, 32 pagine, 10 franchi.